



• ireti •

empowering women

manuale
per operatori sociali
su approcci e metodologie
per combattere la tratta
di esseri umani



Project: IRETI – Empowering Women and Strengthening Socioeconomic Integration

Ref. number: 2017-1-IT02-KA204-036993

Coordinatore del progetto H.R.Y.O – Human Rights Youth Organization (IT)

Editor: Alessandra Cannizzo

Partenariato e contributi

AUR - The National Association of Human Resources Specialists (RO)

The Ubele Initiative (UK)

BB&R - Biderbost, Boscan & Rochin (SP)



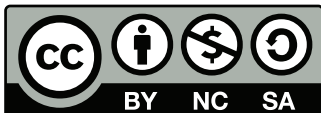
Grazie anche a tutte le partecipanti alla formazione a Salamanca per gli importanti input

Graphic design

H.R.Y.O – Human Rights Youth Organization: Salvo Leo

Pubblicazione

“IRETI” project: <https://www.ireti.org>



Questo lavoro è distribuito in base alla licenza internazionale Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 di Creative Commons.

Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

manuale
per operatori sociali
su approcci e metodologie
per combattere la tratta
di esseri umani



INDICE

INTRODUZIONE	p. 7
Step #1: PRIMO CONTATTO	p. 9
COMUNICAZIONE	p. 9
CONTESTO (AMBIENTE SICURO)	p. 10
CONTATTI CON ALTRI SERVIZI (ES. ospedali, polizia, altro)	p. 10
ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E ATTIVITÀ PER LE DONNE	p. 11
Step #2: STABILIRE UNA RELAZIONE DI FIDUCIA	p. 12
COMUNICAZIONE	p. 12
CONTESTO (AMBIENTE SICURO)	p. 13
CONTATTI CON ALTRI SERVIZI (es. ospedali, polizia, altro)	p. 14
ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E ATTIVITÀ PER LE DONNE	p. 14
Step #3: CONSAPEVOLEZZA E DENUNCIA FORMALE	p. 15
COMUNICAZIONE	p. 15
CONTESTO (AMBIENTE SICURO)	p. 15
CONTATTI CON ALTRI SERVIZI (es. ospedali, polizia, altro)	p. 16
ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E ATTIVITÀ PER LE DONNE	p. 16
Step #4: RESPONSABILIZZAZIONE, LIBERTA' E CONTROLLO SULLA PROPRIA VITA	p. 18
COMUNICAZIONE	p. 18
CONTESTO (AMBIENTE SICURO)	p. 18
CONTATTI CON ALTRI SERVIZI (es. ospedali, polizia, altro)	p. 19
ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E ATTIVITÀ PER LE DONNE	p. 19
10 PUNTI PER UNA COMUNICAZIONE APPROPRIATA ED EFFICACE	p. 21
CONCLUSIONI	p. 24



INTRODUZIONE

IRETI “Empowerment delle donne e rafforzamento dell’integrazione socioeconomica” è un progetto finanziato dal **Programma Erasmus+**, ed è stato lanciato a novembre 2017. Le **organizzazioni partner sono BB&R (Spagna), Ubele (Regno Unito) e AUR (Romania), coordinate da HRYO (Italia).**

Il progetto mira ad analizzare e diffondere buone pratiche legate al lavoro di contrasto alla tratta di esseri umani, al fine di combattere lo sfruttamento delle donne e consentire alle vittime di tratta di avere accesso ai servizi di base attraverso una **piattaforma online**.

Nell’ambito del progetto, abbiamo anche sviluppato un **Compendio di buone pratiche** e il presente **Manuale su approcci e metodologie** per il lavoro quotidiano degli operatori sociali, al fine di condividere le esperienze locali nei paesi partner, e in particolare a Londra, Bucarest, Salamanca e Palermo.

Poiché tale **manuale** non è stato pensato come una ricerca approfondita sull’argomento, ma piuttosto come uno strumento user-friendly, è stato progettato per consentire una **lettura agevole e, possibilmente, per ispirare gli operatori sociali nel loro lavoro quotidiano, promuovendo un approccio incentrato sulle vittime, dove i loro desideri, sicurezza e benessere sono considerati la priorità**. Pertanto, oltre alla ricerca documentale condotta dallo staff del progetto, il contenuto del manuale è stato notevolmente arricchito dai contributi degli operatori sociali e delle sopravvissute che hanno partecipato alla formazione internazionale che si è svolta a Salamanca, a settembre 2019. Un gruppo di 26 operatori impegnati in prima linea, infatti, hanno avuto la possibilità di condividere approcci, sfide e storie di successo nel loro lavoro

quotidiano con vittime, potenziali vittime e donne sopravvissute alla tratta per sfruttamento sessuale.

Abbiamo identificato **quattro fasi nel lavoro con le vittime di tratta**, ovvero:

1. Primo contatto
2. Istituzione di una relazione di fiducia
3. Consapevolezza e denuncia formale
4. Responsabilizzazione, libertà e controllo della propria vita.

Per ogni fase presentiamo alcuni suggerimenti e considerazioni relativi a quattro domini, che sono Comunicazione (verbale / non verbale), Contesto (ambiente sicuro), Contatti con altri servizi (es. ospedali, polizia, altro) e Istruzione, formazione professionale e altre attività per le donne. Poiché alcuni suggerimenti sono rilevanti in più di una fase, sono presentati in più sezioni.

Infine, considerando che l'aspetto della comunicazione è emerso come particolarmente importante e sensibile, abbiamo deciso di includere in appendice al Manuale un **decalogo di buone pratiche per comunicatori sul tema della tratta e dello sfruttamento sessuale.**

Step #1: PRIMO CONTATTO

Preso atto dell'apparato complesso e pericoloso che sta dietro la tratta e lo sfruttamento di esseri umani, è essenziale essere molto cauti circa il modo in cui per prima cosa identifichiamo e avviciniamo le potenziali vittime. Il contenuto di questo capitolo è particolarmente importante per gli operatori impegnati nelle attività delle unità di strada, dal momento che in alcuni casi il primo contatto può essere richiesto e mediato dal personale delle strutture di accoglienza e, in casi più rari, può essere il risultato di contatti spontanei delle vittime con servizi dedicati (forse perché qualcun altro si era precedentemente avvicinato e informato).

I principali suggerimenti e le sfide rilevate dagli operatori sociali che hanno partecipato alle attività del progetto IRETI sono qui presentati secondo la categoria pertinente.

COMUNICAZIONE

- È meglio avvicinare le donne nella **loro lingua**, magari grazie all'aiuto di un **mediatore culturale con esperienza**. È essenziale scegliere con cura il mediatore culturale (cercare di sapere qualcosa circa il suo coinvolgimento e la sua posizione nella comunità locale della diaspora).
- Chiedi se ha bisogno di qualcosa (ad es. acqua, una coperta). I **bisogni materiali** possono rappresentare un buon modo per avvicinarsi a donne o soggetti vulnerabili.
- Usa un **linguaggio informale** e un atteggiamento calmo / rilassato.
- Mantieni un **approccio non giudicante** e presta molta attenzione al tuo **linguaggio non verbale**, in particolare alle espressioni facciali involontarie, che sono più facili da riconoscere (disgusto, paura, senso di pietà).

- Presentati ma evita l'espressione "io / noi possiamo aiutarti". Probabilmente decine di persone l'hanno già detto, e alla fine la donna è stata tradita e sfruttata.
- L'approccio rischia di non avere successo se condotto da non professionisti (sebbene possano essere volontari altamente motivati). Se qualcuno è interessato ad aiutare, può contattare i servizi dedicati per valutare insieme in che modo è possibile dare una mano.

CONTESTO (AMBIENTE SICURO)

- **Sorridi.** Contribuisce a creare un ambiente confortevole e a promuovere un senso di fiducia. Può anche rivelarsi una fonte di incoraggiamento sia per te (operatore/operatrice) che per la donna.
- Durante il lavoro in strada, **rispetta se un donna non vuole parlarti**, la tua insistenza potrebbe metterla in pericolo. Prova un altro giorno.
- Se siete stati contattati dal personale di una struttura di accoglienza o da altri servizi, per il primo incontro con la donna non coinvolgeteli a lungo e, se possibile, portate la donna a **mangiare o bere qualcosa in un luogo tranquillo**. Chiedete a lei se un posto le piace, e parlate di discorsi leggeri (cibo, tempo, sport).
- Durante i primi incontri cercate di essere solo poche persone per avere un **ambiente più intimo**.
- Se il primo contatto non è in strada, date privacy alla donna, evidenziando la dimensione della riservatezza.

CONEXIÓN CON OTROS SERVICIOS (POR EJEMPLO, SS, POLICÍA, OTROS)

I contatti con altri servizi rappresentano un aspetto particolarmente spinoso per la stragrande maggioranza degli operatori sociali che hanno contribuito allo sviluppo del presente manuale. I suggerimenti che abbiamo raccolto sono:

- Coltiva relazioni positive con i diversi servizi e, se possibile, offri loro **opportunità di formazione per saperne di più sul fenomeno della tratta di esseri umani**.
- Considera la possibilità di proporre un **tavolo di lavoro tematico** con le varie parti interessate al fine di sviluppare, e possibilmente attuare, **linee guida operative per il sostegno reciproco**.
- Se sei il primo servizio che entra in contatto con una donna, fornisci **assistenza immediata per le questioni urgenti** che potrebbero richiedere il coinvolgimento di altri servizi (in particolare quelli relativi alla salute).
- Cerca di capire l'impressione e l'esperienza che la donna ha avuto con i servizi che l'hanno portata a voi. Potrebbero aver minato la **fiducia nei confronti di istituzioni e servizi**. In tal caso, dovrai operarti per creare una narrazione diversa.

ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E ATTIVITÀ PER LE DONNE

In questa fase generalmente non c'è spazio per promuovere o avviare attività di formazione, poiché **il sostegno psicologico è la priorità**. Tuttavia, un'operatrice sociale che opera in un centro sociale di quartiere gestito da migranti, rivela che volantini e opuscoli su opportunità di formazione e lavoro, così come su servizi specializzati, sono molto utili in quanto sono diffusi a donne e altre persone che possono raggiungere direttamente le vittime e le potenziali vittime.

Step #2: STABILIRE UNA RELAZIONE DI FIDUCIA

COMUNICAZIONE

- In questa fase puoi iniziare a **divulgare ulteriori informazioni sul tuo lavoro** e sull'organizzazione per cui lavori. Mostrati onesto e affidabile, ponendoti allo stesso livello rispetto alla persona che hai di fronte.
- Preferisci una **discussione e un atteggiamento informali**, ma tieni sempre a mente la differenza tra essere amichevoli e diventare amici. Infatti, è importante saper mantenere una distanza emotiva che garantisca una prospettiva migliore.
- **Riafferma il tuo impegno** e la continuità degli intenti.
- Parla con le donne delle loro **necessità** (materiali e non). Aiuta molto a stabilire una relazione positiva.
- L'empatia è essenziale. Pratica **l'ascolto attivo** e incoraggia la donna ad intraprendere un'**autoriflessione** su ciò che le sta accadendo. Se usa una parola per descrivere qualcosa, usa anche tu quella parola, aiuterà a sviluppare una connessione personale (in caso, in seguito lavorate sul **linguaggio**).
- Se comunichi con il supporto di una **mediatrice culturale, assicurati che la donna sia a suo agio con lei**. Ciò può compromettere l'intera relazione e il servizio di supporto.
- Alcune donne potrebbero essere meno avvicinabili o disponibili a parlare. In questo caso, può essere utile avere del **materiale informativo (es. opuscoli, video) sulla tratta di esseri umani**.
- Siate onesti nel dire che **costruire una nuova vita è un processo che richiede pazienza** e nessuno è in grado di offrire / ottenere un cambiamento da un giorno all'altro.

- Non trascurare mai l'importanza della **dimensione culturale. È possibile che non vi sia una comprensione e un significato condiviso delle cose.** Se la donna parla di qualcosa in cui non credi o di cui non sai molto, mostra interesse e incoraggiala a spiegare di più, riflettendo insieme su cosa lei e tu potete fare per agire sull'aspetto in questione.
- Se menzioni **storie di altre donne** per incoraggiare la persona che hai di fronte, assicurati di non fornire molte informazioni. Potrebbe pensare che faresti lo stesso con la sua storia, compromettendo la relazione.
- **Condividi qualcosa su di te** per sviluppare una connessione personale.

CONTESTO (AMBIENTE SICURO)

- **Coinvolgere una donna sopravvissuta alla tratta** durante alcuni incontri con la tua cliente può essere estremamente utile.
- Ricorda sempre alle donne i loro diritti.
- **Mostra la tua disponibilità** e ricorda alla donna che se ha bisogno può contattarti anche al di fuori del tuo orario di consulenza (da valutare con il tuo team di colleghi).
- La **privacy** è molto importante durante l'intero processo. Cerca di incontrare le donne in uno **spazio colorato, accogliente e che possa ispirarle.**
- **Non fare domande potenzialmente sensibili in spazi aperti o con altre persone intorno.**
- In questa fase è probabile che una donna stia ancora vivendo delle dinamiche di coercizione. **Aspetta che ti chiami lei** e presta particolare attenzione ai luoghi in cui vai.
- Non pensare che il **genere dell'operatore/operatrice** non sia rilevante o sia intercambiabile. Durante le riunioni non dare per scontato e non imporre la tua visione su temi quali i ruoli di genere e gli stereotipi, e controlla sempre se

la persona è a suo agio. Un'operatrice sociale impegnata nelle unità di strada in Italia ha trovato molto utile la presenza di un uomo in macchina. Ha detto, infatti che: "ciò consente alle donne di interagire con un uomo che non è un cliente, uno sfruttatore o un totale estraneo".

CONTATTI CON ALTRI SERVIZI

(es. ospedali, polizia, altro)

- **Accompagna le donne presso gli altri servizi** al fine di incoraggiare una relazione di fiducia e verificare l'effettiva e adeguata erogazione del servizio. In questa fase concentrarsi sull'assistenza sanitaria, evitando i contatti con la polizia. A seconda dello status giuridico delle donne sul territorio nazionale (è più probabile che siano irregolari), la situazione può variare notevolmente da un paese all'altro (ad es. In Italia, l'assistenza sanitaria pubblica è universale, anche per le persone prive di documenti, pertanto chiunque ha il diritto di essere assistito senza rischiare la deportazione o conseguenze legali).
- Verifica se in precedenza la donna era stata in contatto con altri servizi e come è stata la sua esperienza.

ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E ATTIVITÀ PER LE DONNE

- Parlare di **interessi ed esperienze personali** è utile in questa fase per stabilire una relazione positiva, e rappresenta anche un'importante attività di **auto-riflessione** per valutare le abilità e le competenze su cui costruire la resilienza e una nuova vita.
- Prediligete **esperienze di apprendimento informali e non formali** in questa fase.
- Valutate e, se necessario, iniziate a lavorare sulle competenze linguistiche della donna (meglio attraverso i giochi o in modo informale).

Step #3: CONSAPEVOLEZZA E DENUNCIA FORMALE

COMUNICAZIONE

Oltre alla comunicazione orale, in questa fase è importante il **materiale informativo** sul fenomeno della tratta e sui diritti umani (opuscoli, video).

- A seconda del paese, il processo legato alla presentazione della denuncia può differire profondamente in termini di quante volte, dove e a chi ci si aspetta che le donne raccontino le loro storie. Ciò potrebbe causare molto stress, pertanto è essenziale **spiegare tutti i passaggi** (scrivere una checklist può essere utile per visualizzare ed essere più consapevoli dell'intero processo). Informate le donne che una denuncia formale è un atto scritto, ha valore legale e verrà utilizzato per ulteriori indagini.
- **Fornisci informazioni in modo consapevole** e lavora per rafforzare o costruire il senso di **identità** e appartenenza, del **sentirsi una donna con diritti** da affermare e proteggere.

CONTESTO (AMBIENTE SICURO)

- In tutte le fasi è essenziale mantenere un **approccio basato sulla vittima**, in cui le sue esigenze, paure e aspettative sono il punto di partenza per l'intero processo. Chiedile apertamente dove e con chi preferisce fare le cose, e verifica costantemente se si sente a proprio agio nelle diverse situazioni. In caso contrario, identifica e lavora sulle ragioni del disagio.
- Alcune donne potrebbero decidere di iniziare una nuova vita senza portare avanti azioni legali contro i propri sfruttatori. Alla fine, **rispetta questa decisione**.

- **La sicurezza delle donne deve essere la priorità.** Non divulgare ad alta voce informazioni sensibili con i tuoi colleghi o altro personale di servizio.

CONTATTI CON ALTRI SERVIZI

(es. ospedali, polizia, altro)

- Costruisci una **narrativa alternativa sui servizi esistenti che potrebbero non funzionare perfettamente.** Fanno anche loro parte del sistema in cui viviamo e potrebbero intervenire a sostegno delle donne, quindi è importante coltivare una relazione positiva per interagire con essi.
- Quando si interagisce con altri servizi, definire chiaramente competenze e ruoli al fine di **evitare ridondanze e confusione.**
- Fornisci alla donna alcuni **numeri di emergenza** e assicurati che possa nasconderli facilmente (ad es. un pezzo di carta da mettere in un pacco di sigarette o in una scatola di preservativi).
- La cooperazione con altri servizi è particolarmente rilevante se la donna è già una richiedente asilo o decide di **chiedere asilo.** È importante valutare bene le implicazioni legali delle diverse forme di violenza di genere e di violenza sessuale in termini di protezione internazionale, e una **relazione multisetoriale** può essere utile in tal senso.

ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E ATTIVITÀ PER LE DONNE

- Se la donna presenta barriere linguistiche, un punto di partenza essenziale è **l'iscrizione a un corso di lingua.** Si rilevi che la competenza linguistica è importante non solo per il lavoro, ma anche per una maggiore consapevolezza e partecipazione a tutto processo.

- Valutate il livello di alfabetizzazione, l'istruzione e le competenze già possedute, fornendo anche alcune **informazioni preliminari sulle diverse opportunità** di formazione disponibili.
- Non spingere eccessivamente e sin da subito il processo di ingresso nell'arena lavorativa, anche se è evidente che **per le donne che non beneficiano di un programma di protezione** che fornisce riparo e servizi, **la dimensione economica diventa un grande vincolo** che può mettere a repentaglio l'intero processo.

Step #4: RESPONSABILIZZAZIONE, LIBERTA' E CONTROLLO SULLA PROPRIA VITA

COMUNICAZIONE

- In molti casi le donne vittime di tratta non sono abituate a pensare al **potere decisionale** che hanno sulla propria vita, e sognare diventa un esercizio per un **brainstorming creativo sul proprio futuro**.
- È molto probabile che le donne sfruttate e spesso tenute in condizione di schiavitù, abbiano **poca o nessuna idea del mondo esterno** in termini di mercato del lavoro, diritto dell'immigrazione, servizi sociali, sistema scolastico. E' pertanto necessario informarle e discutere tali aspetti.

CONTESTO (AMBIENTE SICURO)

- Metti su o proponi alla donna di **entrare in un gruppo di sopravvissute alla tratta**. La dimensione inter pares è molto importante per superare i problemi e trovare un supporto costruttivo.
- Durante gli incontri, porta con te delle **immagini positive di donne che hanno cambiato la loro vita**. Potrebbe essere molto stimolante e incoraggiante.
- Oltre alle attività e alla consulenza con voi, le donne in questa fase dovrebbero mettersi in contatto con altri attori come il personale scolastico e dei centri di formazione, i datori di lavoro, ecc. **Verificate che il nuovo ambiente sia sicuro per evitare qualsiasi ulteriore forma di sfruttamento** (ad es. per le condizioni lavorative).

CONTATTI CON ALTRI SERVIZI (es. ospedali, polizia, altro)

- Al fine di accompagnare le donne verso la piena indipendenza e autonomia, durante quest'ultima fase, gli operatori sociali dovrebbero combinare diverse dimensioni del sostegno per **evitare la dipendenza**.
- In questa fase, la cooperazione con altri servizi e organizzazioni può essere attivata per coinvolgere la donna nella **formazione** e nel **volontariato**.
- E' essenziale **informare le famiglie e le comunità locali** sulla tratta di esseri umani e sullo sfruttamento sessuale, offrendo, se opportuno, la possibilità di ospitare una donna a casa (una delle partecipanti alla formazione IRETI era una giovane donna la cui famiglia ha ospitato una sopravvissuta a casa per cinque anni). Considerata l'enorme vulnerabilità delle donne in questa fase, l'organizzazione di una rete di **famiglie affidatarie** è molto delicata, ma anche stimolante.
- Organizza **conferenze nelle scuole e formazioni per insegnanti**. Cogli ogni occasione per diffondere informazioni sul fenomeno, promuovendo la consapevolezza e un approccio di prevenzione. Se sono d'accordo, in tali attività coinvolgi alcune donne sopravvissute.

ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E ATTIVITÀ PER LE DONNE

- Promuovi e incoraggia **attività di volontariato e formazione** in base agli interessi e le attitudini della singola donna.
- Aiuta le donne a **valorizzare le competenze già in loro possesso e favorisci l'acquisizione di nuove competenze** per entrare nel mercato del lavoro, costruire resilienza e ottenere il pieno controllo della propria vita.
- Supporta le ragazze nella **scrittura del CV** e accompagnale a **fiere e colloqui di lavoro**.

- **Sostieni interessi e obiettivi individuali** senza offrire soluzioni già pronte. Alcune operatrici sociali hanno osservato che, sfortunatamente, **spesso le opportunità offerte alle donne migranti sono molto limitate** (ad esempio servizi di pulizia, cameriera, assistenza domiciliare) senza incoraggiare soluzioni più innovative e idee imprenditoriali.
- Alcuni professionisti hanno sottolineato l'importanza di fornire alle donne elementi di **educazione finanziaria**, anche in relazione alle aspettative e alle eventuali richieste delle famiglie nel paese di origine.
- Incoraggia e sostieni le sopravvissute nello **sviluppo di un progetto personale relativo alla sensibilizzazione sulla tratta di esseri umani e lo sfruttamento sessuale**. Fate presente che così facendo possono promuovere una corretta informazione e aiutare altre donne che stanno vivendo situazioni simili.

10 PUNTI PER UNA COMUNICAZIONE APPROPRIATA ED EFFICACE

Un decalogo di buone pratiche per i comunicatori sul tema “vittime della tratta e della prostituzione coercitiva”.

Oltre alle considerazioni espresse nelle sezioni precedenti in relazione alla comunicazione con vittime, potenziali vittime e sopravvissute, **il registro linguistico e comunicativo sull’argomento è molto vario e controverso.**

Dando per assodato che è essenziale **utilizzare sempre un linguaggio appropriato al contesto (istituzionale, lavoro con i giovani, studenti, altri migranti ecc.)**, in quest’ultima sezione presentiamo alcune riflessioni basate su una ricerca documentale e sul feedback ricevuto durante il progetto da diversi operatori sociali e donne sopravvissute.

1. Usare espressioni come “donna che pratica la prostituzione”, “donna in situazione di prostituzione”, “donne in situazioni di tratta” o “donna in situazione di sfruttamento sessuale”. **Non usare la parola “prostituta”** poiché riduce la persona a un’attività della sua vita che ha connotazioni culturali negative.
2. **Distinguere tra “prostituzione consensuale” e “lavoro sessuale forzato”**, presentando il lavoro sessuale forzato come una violazione dei diritti umani contro la libertà, l’uguaglianza, l’integrità, la dignità della persona, e come un atto di violenza contro le donne.
3. **Non fare riferimento al paese di origine** della donna se non è strettamente necessario. Dovrebbe essere menzionato solo nel caso in cui abbia un reale valore informativo.

4. **“Puttanieri” e clienti.** Alcune persone chiamano gli uomini che vanno con le prostitute con il termine dispregiativo di “puttaniere”, mentre altri li chiamano clienti. Il termine puttaniera “è una parola generica usata per riferirsi a un gruppo omogeneo di uomini, e non rappresenta l’individualità e la diversità dei clienti”. L’uso del termine “cliente” è più preciso e rafforza la dimensione lavorativa del lavoro sessuale. (In riferimento alla differenza tra “johns” e “clients” in inglese, fonte: www.nswp.org/sites/nswp.org/files/StellaInfoSheetLanguageMatters.pdf)
5. I termini “forced” e “enforced” prostitution, entrambi resi in italiano con **“prostituzione forzata/coatta”** figurano in diverse convenzioni internazionali e umanitarie come lo statuto della Corte penale internazionale, ma non sono stati sufficientemente compresi e applicati in modo coerente. La “prostituzione forzata” si riferisce a condizioni di controllo su una persona che è costretta da un’altra a intraprendere un’attività sessuale.
6. **Contrastare la stereotipizzazione e la stigmatizzazione** delle donne prostitute, evitando ad esempio di utilizzare immagini di tacchi alti o lampioni.
7. Fare riferimento a fonti specializzate, dando **voce e autorità alle donne che esercitano la prostituzione.** E’ importante dare visibilità alle loro esperienze e opinioni (sempre con il loro consenso), prestando particolare attenzione alle storie delle donne vittime di tratta per sfruttamento sessuale. Utilizzare anche le informazioni da fonti specializzate (report e opinioni di esperti e operatori del settore).

8. **Richiedere sempre l'autorizzazione** alle donne prima di diffondere immagini o informazioni sulla loro identità. L'uso delle immagini rientra nell'ambito delle leggi sulla protezione dei dati personali, indipendentemente dal fatto che esercitino la prostituzione volontariamente o forzatamente.
9. Fare attenzione a non usare immagini di agenti o incursioni della polizia in cui le donne possano essere identificate, per **evitare la loro criminalizzazione**.
10. **Non usare** il termine "baby prostituta" quando si parla di ragazze minorenni (a volte anche bambine) che sono sfruttate sessualmente. Il termine richiama la dimensione del lavoro piuttosto che quella dello sfruttamento.

CONCLUSIONI

Lavorare con le persone non è mai facile, e lavorare con persone in condizioni di vulnerabilità è ancora più difficile. Con questo **manuale per operatori** speriamo di offrire suggerimenti utili per il lavoro quotidiano con le vittime di tratta per sfruttamento sessuale, anche se enormi differenze sono legate alla presentazione / non presentazione di una denuncia formale e alla possibilità o meno di essere ospitate in una struttura protetta che fornisca un supporto completo da parte di personale specializzato.

In questa sezione conclusiva vogliamo **richiamare i principali aspetti e raccomandazioni** emersi dall'analisi degli input degli operatori e delle stesse sopravvissute:

- All'interno della tua organizzazione, così come in altre organizzazioni e servizi, promuovi il bisogno di una **maggiore conoscenza** su come riconoscere le situazioni di vulnerabilità che potrebbero essere collegate alla tratta di esseri umani.
- Presta grande attenzione alla dimensione della **comunicazione interculturale**. Assicurati che la donna sia a proprio agio con la mediatrice culturale e nell'ambiente del colloquio. Non dare per scontato di avere la stessa comprensione delle cose.
- I **contatti con altri servizi** rappresentano un ambito particolarmente spinoso per la stragrande maggioranza degli operatori sociali che hanno contribuito allo sviluppo del presente manuale. Coltiva relazioni positive con i diversi attori e servizi e, se possibile, offri loro opportunità di formazione per saperne di più sul fenomeno della tratta. Inizia condividendo con loro questo manuale!

- Proponi tavole rotonde e gruppi di lavoro tematici con le varie parti interessate (polizia, servizi sanitari, unità di strada) al fine di sviluppare intese e possibilmente **implementare linee guida operative per il sostegno reciproco**.
- Non intraprendere alcuna decisione o azione senza il **consenso della donna** e non imporre le tue preferenze perché “è il tuo lavoro”. Rispetta le sue decisioni e assicurati di non causare involontariamente danni alla persona quando cerchi di aiutarla.
- Sfortunatamente, spesso le **opportunità** offerte alle donne migranti sono molto limitate (ad es. servizi di pulizia, lavoro come cameriera, assistenza domiciliare) senza incoraggiare soluzioni più innovative e idee imprenditoriali. È probabile che la **dimensione economica** diventi un grosso vincolo che potrebbe compromettere l'intero processo, in particolare per le donne che non prendono parte a nessun programma di protezione che fornisce alloggio e vari servizi. **Infondi coraggio e sii ottimista e solidale**, ma non promettere cose che non puoi fare / dare.
- Infine, **promuovi sempre un approccio incentrato sulla vittima in cui i suoi desideri, sicurezza e benessere sono considerati la priorità**.

IRETI TOOLKIT

MANUALE PER OPERATORI SOCIALI SU APPROCCI E METODOLOGIE PER COMBATTERE LA TRATTA DI ESSERI UMANI

	PRIMO CONTATTO	STABILIRE UNA RELAZIONE DI FIDUCIA	CONSAPEVOLEZZA E DENUNCIA FORMALE	EMPOWERMENT, LIBERTA' E CONTROLLO SULLA PROPRIA VITA
Comunicazione (lingua, atteggiamento etc.)				
Contesto (ambiente sicuro)				
Contatti con altri servizi (es. Ospedali, polizia, altro)				
Istruzione, formazione professionale e attività per le donne				
Altro				

* Questa matrice è stata utilizzata durante una sessione di formazione con beneficiari a Salamanca (settembre 2019)

partners and institutions



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union





•ireti•

empowering women

